

**Allarme nucleare** Radiazioni sempre elevate. Il premier Kan: «Ricostruiremo il Giappone»

# Fukushima, sale il livello di allerta Soluzione-Chernobyl per i reattori

*Da scala 4 a 5, come a Three Mile Island. Un sarcofago coprirà la centrale*

DAL NOSTRO INVIATO

OSAKA — Non sarà una «nuova Chernobyl». Ma la soluzione che si prospetta a Fukushima, non appena i reattori «saranno stabilizzati», è identica a quella utilizzata nella centrale ucraina, passata alla Storia (finora) come il peggiore disastro mai avvenuto nel nucleare civile: un sarcofago di cemento che seppellisca per i prossimi secoli quel che resta del materiale fissile «impazzito». I tecnici della Tepco, la criticatissima società giapponese che ha in gestione l'impianto, hanno chiarito come l'unico modo — l'unica speranza? — di tenere sotto controllo le radiazioni potrebbe essere una colata di spessore tale da isolare una volta per tutte i noccioli semifusi. Soluzione comunque tutt'altro che facile da realizzare. A Chernobyl il reattore da avvolgere nella camicia isolante era uno solo. A Fukushima si parla di almeno quattro se non addirittura tutti e sei i calderoni, da tre dei quali continua a uscire un vapore radioattivo, per ora trasportato dal vento verso l'Oceano Pacifico.

Ieri, alle 14.46 locali (le 6.46 in Italia), a una settimana dalla doppia tragedia, i sopravvissu-

ti al terremoto e allo tsunami hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. Il cui conto non è ancora concluso: i morti accertati sono oltre 6 mila. Ma ci sono ancora diecimila nomi che mancano all'appello. Contemporaneamente, le autorità hanno reso noto come, sollecitate dal segretario dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), il giapponese Yukiya Amano (che ha incontrato a Tokyo il premier Naoto Kan), l'incidente alla centrale di Fukushima-Daiichi è stato elevato dal quarto al quinto grado in una scala da 1 a 7, dove, all'ultimo posto, il più grave, c'è proprio Chernobyl (1986) mentre allo stesso livello, il quinto appunto, è registrato quello di Three Mile Island (1979).

Nonostante gli sforzi — per gran parte della giornata gli elicotteri e le autopompe hanno gettato un totale di 50 tonnellate di acqua di mare sui reattori più danneggiati (i numeri 1, 2 e 3) — i tecnici non erano ieri sera ancora riusciti a ripristinare l'energia elettrica, unica speranza di arrestare il surriscaldamento delle barre di combustibile nucleare. La verità, a quanto è emerso, è che il livello di radiazioni intorno alla centrale è talmente alto che appare proibitivo avvicinarsi, anche per brevi periodi di tempo.

Nuove immagini riprese dal cielo hanno mostrato i danni all'impianto, che sembra come bombardato: sopra ai reattori rimangono soltanto gli scheletri delle infrastrutture che, fino all'11 marzo, li nascondevano dietro una parvenza di innocua normalità. Sotto, le barre parzialmente esposte — e fuse — nelle vasche dove è stipato il combustibile esausto, ma ancora capace di emettere radiazioni. Il capo

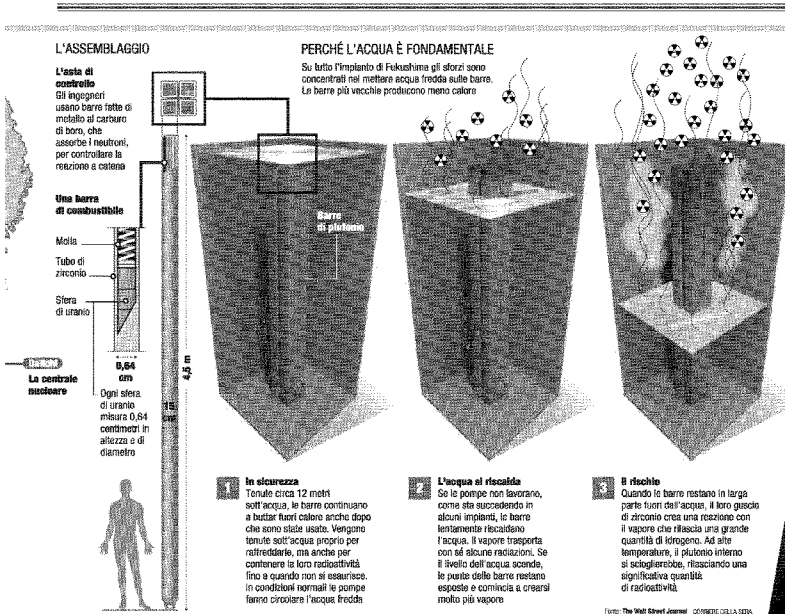
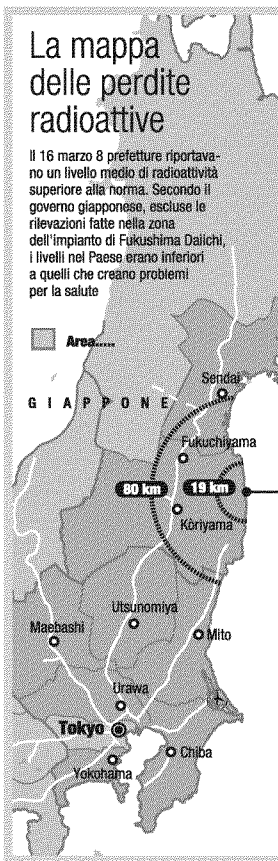
dell'Aiea, Yukiya Amano, ha riconosciuto come la battaglia per stabilizzare i reattori dell'impianto sia «una corsa contro il tempo». Mentre il premier Naoto Kan ha parlato con il tono del dramma e del coraggio. Kan, che in alcuni momenti è apparso con le lacrime agli occhi, ancora nella divisa azzurra della Protezione civile, ha promesso di «ricostruire il Giappone una volta ancora dalle fondamenta». Dopo la Seconda guerra mondiale, ha ricordato con enfasi, «siamo stati capaci di creare un miracolo economico con il nostro lavoro, pur non avendo risorse naturali». E ora, «di fronte alla maggiore sfida del dopoguerra», il Paese saprà rimettersi in piedi, ha assicurato. Terumi Tanaka, un *hibakusha*, un sopravvissuto alla Bomba (Nagasaki, 9 agosto 1945), si è mostrato alla Cnn per criticare il governo e soprattutto la Tepco per la reticenza e l'ambiguità delle informazioni fornite alla popolazione durante la crisi seguita al terremoto-tsunami: «Non è stata detta la verità sin dall'inizio — ha protestato con gelida calma —. E questo non può essere perdonato».

**Paolo Salom**





**Controlli** Una bambina scherza con sua mamma durante un controllo per la misurazione delle radiazioni a Fukushima, la città della centrale nucleare danneggiata dal sisma (Milestone Media)



### IL CASO CHERNOBYL E LE MISURE

26 aprile 1986  
L'esplosione del reattore numero 4 distrugge il tetto. Il materiale radioattivo si spargono su Unione Sovietica e Europa

Dicembre 1986  
Il 1° sarcofago il reattore numero 4 viene racchiuso in un sarcofago che impedisce altre perdite radioattive

Mai 2013  
Il 2° sarcofago è pronto. Il completamento del nuovo sarcofago, 20 mila tonnellate di cemento che racchiuderanno la struttura

Sul modello di Chernobyl, anche in Giappone si sta affidando un sarcofago che copra gli impianti a rischio

